



Rassegna Stampa

Napoli, lunedì 22 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gescoco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Istituto Paolo Colosimo Porte Aperte
Giornata Mondiale del Braille
Domenica 21 febbraio 2010 ore 10.00/19.00
Via Santa Teresa degli Scalzi 36

NAPOLI – **Domenica 21 febbraio 2010** a partire dalle ore 10.00, in occasione della Giornata Mondiale del Braille, l'Istituto Paolo Colosimo (via Santa Teresa degli Scalzi 36) sarà aperto alla città. Fondato nel 1892, l'Istituto è un punto di riferimento per il Mezzogiorno per l'istruzione e l'inserimento lavorativo delle persone non vedenti e ipovedenti.

Domenica, **dalle ore 10.00 alle 13.00, si potranno visitare gratuitamente le opere d'arte** contenute al suo interno e le sale storiche, tra cui la Sala Vendite, la Direzione, la sala Rossa, la Cappella, il teatro e la Sala Telai. Nel corso della mattinata sarà illustrato il sistema di comunicazione braille e presentato il torball, lo sport più diffuso tra i non vedenti.

Al termine della visita sarà offerto un rinfresco nel giardino dell'Istituto.

Nel pomeriggio, **alle ore 18.00, presso il teatro del Colosimo la band dell'Istituto si esibirà in uno spettacolo musicale.**

L'iniziativa è a cura del gruppo di imprese sociali **Gesco** e del **Centro di Medicina Psicosomatica**, nuovi enti gestori delle attività del Colosimo.

Per informazioni: 081 5443267; info@gescosociale.it; www.gescosociale.it

Ufficio stampa
081 7872037 interno 206/240
3207880510
ufficio.stampa@gescosociale.it

Regione Campania

Colosimo porte aperte

Domenica 21 febbraio 2010 l'Istituto Colosimo (vedi in archivio news del 5 gennaio), che si trova in via Santa Teresa degli Scalzi 36 a Napoli, aprirà le porte a cittadini e visitatori che potranno ammirare la storica struttura e le sue opere d'arte.

Dalle ore 10.00 alle 13.00 sono previste visite guidate all'interno dell'istituto, arredato con suppellettili e altre creazioni di inizio '900. Si potrà visitare il teatro, diverse sale dal pregiato valore artistico e officine attrezzate per attività di filatura e tessitura. Previsti anche itinerari alla scoperta del linguaggio braille e dello sport più diffuso tra i non vedenti: il torball. Alla fine del percorso, gli ospiti saranno accolti all'interno dello storico giardino che affaccia sul Museo archeologico nazionale per un assaggio di prelibatezze napoletane.

Dalle ore 17.00 alle 19.00 spettacolo musicale con la band dell'istituto che si esibirà presso il teatro del Colosimo

GIORNATA DEL BRAILLE

Visita all'Istituto Colosimo

Domani, Giornata Mondiale del Braille, l'Istituto Paolo Colosimo, in via Santa Teresa degli Scalzi 36 sarà aperto alla città dalle 10 alle 13. Si potranno visitare le opere d'arte contenute al suo interno e le sale storiche, tra cui la Sala Vendite, la Direzione, la sala Rossa, la Cappella, il teatro e la Sala Telai. Nel corso della mattinata sarà illustrato il sistema di comunicazione braille e presentato il torball, lo sport più diffuso tra i non vedenti. Alle 18 presso il teatro del Colosimo la band dell'istituto si esibirà in uno spettacolo musicale. L'iniziativa è a cura del gruppo di imprese sociali Gesco e del Centro di Medicina Psicosomatica, nuovi enti gestori delle attività del Colosimo.

TERZO SETTORE

Giornata del Braille, iniziativa al Colosimo

Domani a partire dalle 10, in occasione della Giornata Mondiale del Braille, l'Istituto Paolo Colosimo (via Santa Teresa degli Scalzi 36) sarà aperto alla città. Fondato nel 1892, l'Istituto è un punto di riferimento per il Mezzogiorno per l'istruzione e l'inserimento lavorativo delle persone non vedenti e ipovedenti. Domani (dalle 10 fino alle 13) si potranno visitare gratuitamente le opere d'arte contenute al suo interno e le sale storiche, tra cui la Sala Vendite, la Direzione, la sala Rossa, la Cappella, il teatro e la Sala Telai.

Nel corso della mattinata sarà illustrato il sistema di comunicazione braille e presentato il torball, lo sport più diffuso tra i non vedenti.

Al termine della visita sarà inoltre offerto un rinfresco nel giardino dell'Istituto.

Nel pomeriggio, alle ore 18.00, presso il teatro del Colosimo la band dell'istituto si esibirà in uno spettacolo musicale.

L'iniziativa è a cura del gruppo di imprese sociali Gesco e del Centro di Medicina Psicosomatica, nuovi enti gestori delle attività del Colosimo.

III Municipalita'

[>> archivio notizie](#)

sabato 20/02/2010 15:24

GIORNATA MONDIALE DEL BRAILLE

NAPOLI – Domenica 21 febbraio 2010 a partire dalle ore 10.00, in occasione della Giornata Mondiale del Braille, l'Istituto Paolo Colosimo (via Santa Teresa degli Scalzi 36) sarà aperto alla città. Fondato nel 1892, l'Istituto è un punto di riferimento per il Mezzogiorno per l'istruzione e l'inserimento lavorativo delle persone non vedenti e ipovedenti. Domenica, dalle ore 10.00 alle 13.00, si potranno visitare gratuitamente le opere d'arte contenute al suo interno e le sale storiche, tra cui la Sala Vendite, la Direzione, la sala Rossa, la Cappella, il teatro e la Sala Telai. Nel corso della mattinata sarà illustrato il sistema di comunicazione braille e presentato il torball, lo sport più diffuso tra i non vedenti. Al termine della visita sarà offerto un rinfresco nel giardino dell'Istituto. Nel pomeriggio, alle ore 18.00, presso il teatro del Colosimo la band dell'istituto si esibirà in uno spettacolo musicale. L'iniziativa è a cura del gruppo di imprese sociali Gesco e del Centro di Medicina Psicosomatica, nuovi enti gestori delle attività del Colosimo.



L'istituto Colosimo porte aperte per un giorno

Oggi a partire dalle 10, in occasione della giornata mondiale del braille, l'Istituto Paolo Colosimo (via Santa Teresa degli Scalzi 36) sarà aperto alla città. Fondato nel 1892, l'Istituto è un punto di riferimento per il Mezzogiorno per l'istruzione e l'inserimento lavorativo delle persone non vedenti e ipovedenti. Dalle 10 alle 13 si potranno visitare le opere d'arte contenute al suo interno. Sarà illustrato il sistema di comunicazione braille e il torball, lo sport più diffuso tra i non vedenti. Alle 18 presso il teatro del Colosimo la band dell'istituto si esibirà in uno spettacolo musicale.

Economia

IL PUNTO

Il Sud aiuti il Sud (ma resta sempre questione nazionale)

DI GIUSEPPE GALASSO

«Il Sud ha in sé (dice la ricerca della Confindustria: Il Sud aiuta il Sud) le risorse e la forza per uscire dalla situazione di stallo in cui si torva da troppo tempo». Anche per noi è così. Ma in gran parte, non in tutto. Qui si dice, ad esempio, che c'è bisogno nel Sud di uno «Stato che faccia lo Stato», perché vi si eserciti l'indubbio «diritto di cittadinanza» di «fare impresa», da un lato, «senza la stampella dei sussidi», ma, anche, «senza svantaggi rispetto a chi opera nel resto del paese». Ben detto, ma certo ciò eccede la forza del Sud ed esige un concorso nazionale nel creare le condizioni per un successo del Sud possibile, ma finora mancato. E (è ovvio) lo Stato non significa, qui, solo una Pubblica Amministrazione che riduca i suoi «tempi di azione e di risposta». Così pure, può il Sud sfruttare da sé il suo vantaggio «nelle rotte Far East ed Europa con una strategia che investa tutte le articolazioni del territorio nazionale? Può da sé «superare l'isolamento e la chiusura relativa dei suoi sistemi produttivi e di ricerca» e «collegare le competenze» proprie con «reti di collaborazione nazionali e internazionali?» Certo, il motivo di un Sud autosufficiente ha un lodevole valore retorico, e tanto più perché il Sud si aiuta molto meno di quanto potrebbe (si ricordi il titolo della ricerca). Occorre, però, ribadire un punto essenziale. Il Sud da solo non può andare lontano, e per molte ragioni. Anzi, più si renderà autosufficiente, più avrà bisogno di integrazioni esterne. Il rapporto dice quel che noi e altri diciamo da sempre (come per la necessità di concentrare su pochi obiettivi strategici le risorse europee 2007-2013). Da condividere appieno è poi l'appello agli imprenditori di farsi protagonisti di una ripresa del Sud a opera del Sud, così come il richiamo al codice etico e alle delibere confindustriali su «pizzi» e camorre. Ma è proprio in un documento così importante che va più ribadito l'impegno nazionale (e, ormai, anche europeo) necessario al Sud, oggi come ieri, benché in nuovi campi e in altre forme. Ribadire, cioè, che il Sud è Italia, e ne è parte costitutiva ed essenziale, oggi ancor più di ieri, anche se oggi su di ciò i sordi sono molti più di ieri.

Iniziative locali. In Piemonte, Veneto e Lombardia gli studi più avanzati

Punti deboli. I nodi da superare sono i tempi lunghi e la sostenibilità finanziaria

L'edilizia riparte dal sociale

Allo studio i progetti per il fondo nazionale

ALLEANZA NECESSARIA

La carenza di liquidità e la domanda in flessione favoriscono le partnership tra costruttori, enti locali e fondazioni bancarie

Cristiano Dell'Oste

Di certo c'è che assessori comunali e costruttori ne stanno parlando. I colloqui si fanno più frequenti e spesso al tavolo si siedono anche architetti e avvocati. In almeno una decina di casi, poi, sono già state coinvolte le fondazioni bancarie e si è arrivati ai progetti preliminari: cosa costruire, dove, come, con quali risorse.

La difficoltà del settore - oggi ci sono 250mila alloggi finiti e invenduti, secondo Scenari Immobiliari - spinge gli imprenditori ad allearsi con gli enti locali e il non profit, immaginando nuovi cantieri in cui le abitazioni in regime di mercato affiancano il *social housing*: case da affittare o vendere a costi calmierati ad anziani, giovani coppie, immigrati e famiglie numerose a basso reddito. «Le risorse sono poche sia sul fronte pubblico che su quello privato, ed è inevitabile che si mettano insieme. Dal 2000 abbiamo visto un mercato di nuove costruzioni in stile anni 50 e 60; oggi, invece, è il momento dei progetti integrati, spesso legati alla riqualificazione di aree dismesse», spiega Lorenzo Bellini, direttore del Cresme.

Quest'anno partiranno le prime operazioni: una a Parma e due a Milano. Poi si vedrà: l'interesse è alto in Lombardia, dove fin dal 2006 la fondazione Cariplo ha avviato il fondo Abitare sociale 1, che ora sta realizzando 90 alloggi in classe A a Crema. Ma l'attenzione è forte anche in Veneto (fondo Veneto casa), in Emilia Romagna (fondo Parma social house) e in Piemonte, dove all'inizio di febbraio è stato lanciato il fondo Abitare sostenibile in Piemonte, promosso dalla Regione e da nove

fondazioni bancarie. La selezione della Sgr è prevista per metà marzo, e ad aprile il regolamento sarà inviato alla Banca d'Italia; nel frattempo, si stanno studiando gli interventi nei comuni del Torinese e in diversi centri oltre i 10mila abitanti.

Altre risorse fresche arriveranno poi dai fondi nazionali - da uno a tre - che parteciperanno ai progetti avviati dai fondi locali fornendo fino al 40% dell'*equity*. L'obiettivo è innescare un effetto moltiplicatore, anche se le incognite sono legate ai tempi e alla sostenibilità dei progetti, perché i fondi sul territorio dovranno conseguire un rendimento minimo (2% più l'inflazione) con cui remunerare gli apporti del fondo nazionale.

Sui tempi detta l'agenda Marcello Arredi, a capo della direzione politiche abitative del ministero delle Infrastrutture: «Entro l'inizio di marzo sarà pronto il bando di gara: le Sgr vincitrici, da una a tre, si divideranno 140 dei 150 milioni stanziati, mentre altri 10 saranno destinati ad altre iniziative. A settembre si potrebbero avere i nomi dei vincitori».

Intanto, però, si sta muovendo anche la Cassa depositi e prestiti (Cdp), che un anno fa ha costituito insieme ad Acri e Abi una società - la Cdp investimenti Sgr - per gestire il fondo nazionale di housing sociale, che partirà con una dotazione di un miliardo. Dotazione che suscita grande interesse a livello locale, come testimonia Luigi Morello, responsabile politiche sociali della Compagnia di San Paolo, capofila del nuovo fondo piemontese: «Nel portare avanti l'iniziativa, le fondazioni stanno ponendo una particolare attenzione alle linee indicate dalla Cdp per il co-investimento da parte del fondo nazionale».

Oltre ai tempi lunghi delle procedure, l'altro punto critico è la sostenibilità economica. Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari, predica

prudenza: «Le esperienze degli ultimi anni hanno prodotto soltanto qualche decina di appartamenti, come a Verona, Crema, Alessandria. Non dimentichiamolo. E anche se ora il 40% dell'*equity* arriverà dal fondo nazionale, resterà da reperire il 60 per cento». La stessa prudenza arriva da Marco Nicolai, direttore generale di Finlombarda: «Il fondo nazionale pretende una remunerazione del capitale pari agli standard di mercato, mentre si chiede al territorio di sussidiare le operazioni. Così non può funzionare, ma ho fiducia che a livello centrale verranno ideati strumenti finanziari alternativi».

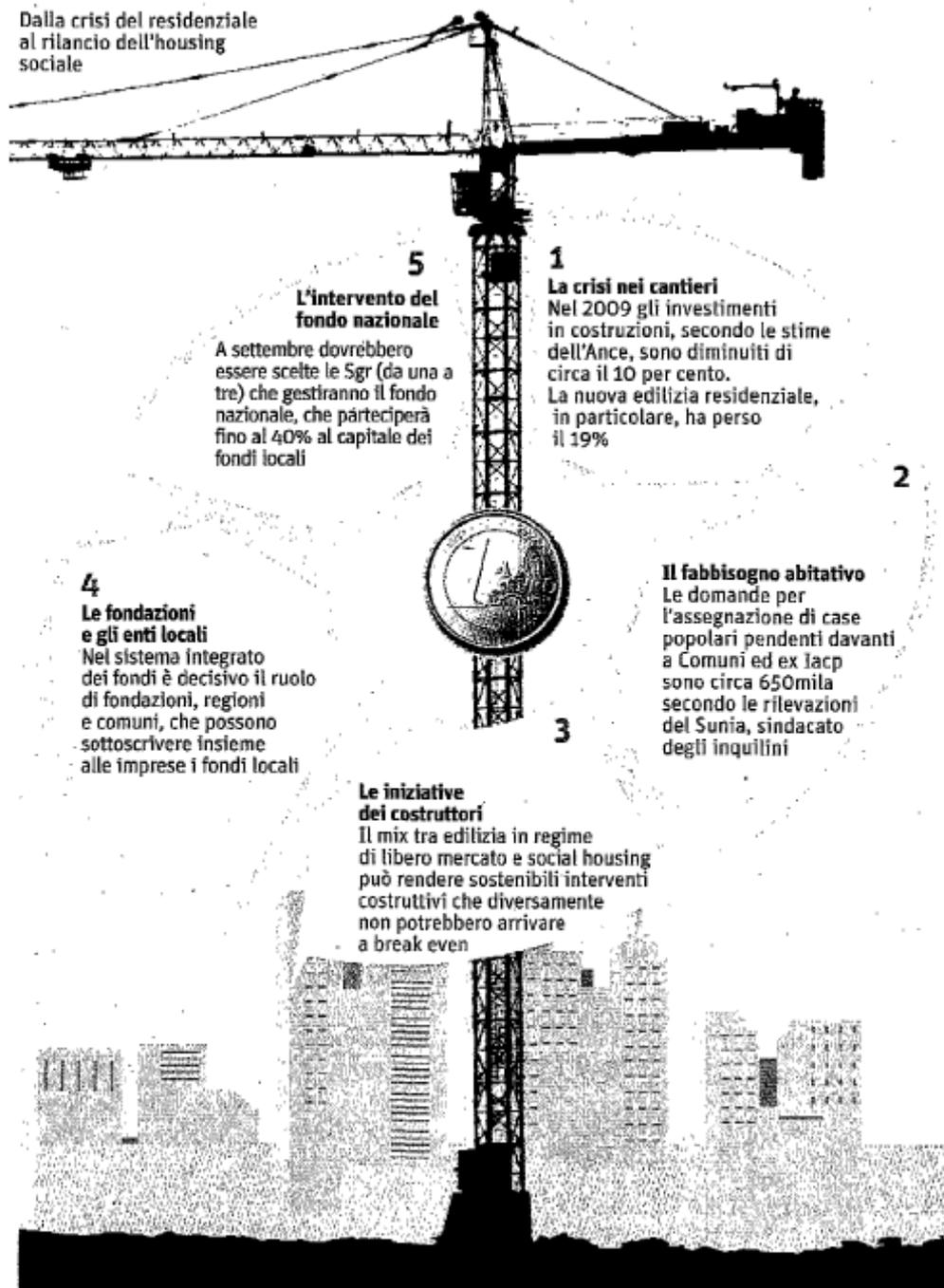
Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, ha già fatto qualche calcolo: «Per tenere in piedi queste operazioni si deve ipotizzare una locazione con patto di futura vendita agli inquilini, e l'incidenza delle aree deve essere contenuta: 180 euro al metro quadrato a Milano, per intenderci. È chiaro che serve la cooperazione con gli enti locali».

cristiano.delloste@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque tappe

Dalla crisi del residenziale
al rilancio dell'housing
sociale



L'altra partita. 1.197 milioni assegnati alle regioni

Risorse disponibili per 5mila nuovi alloggi

Raffaele Lungarella

Accanto al sistema dei fondi, il tentativo di ridare fiato all'housing sociale segue anche la via "tradizionale" dei finanziamenti. Nei giorni scorsi è arrivata nelle casse delle regioni la prima tranche del 30% dei 197 milioni riassegnati - nel contesto del piano casa nazionale - al programma di edilizia residenziale pubblica promosso dal decreto legge 159/2007. Era il piano Di Pietro, nato con l'obiettivo prioritario di creare le condizioni per il passaggio da casa a casa degli sfrattati non morosi in situazioni di disagio (famiglie con anziani oltre i 65 anni e con disabili gravi e Isee fino a 27mila euro).

Dopodiché, appena il decreto che li stanziava riceverà la firma dall'Economia, saranno ripartiti tra le regioni anche i 377

milioni messi insieme per finanziare le altre iniziative del piano casa, che affiancheranno la promozione del fondo immobiliare nazionale (o dei fondi, fino a un massimo di tre), in cui il ministero delle Infrastrutture investirà 150 milioni di euro (si veda l'articolo in alto).

I 197 milioni che ora le regioni possono iniziare a investire sono una parte dei circa 545 milioni inizialmente stanziati e ripartiti su base regionale con un decreto interministeriale del 18 dicembre dello stesso anno. Con questa prima ripartizione i tecnici del ministero delle Infrastrutture hanno messo in ordine i progetti già ammessi a finanziamento con il decreto del 2007 sulla base del loro grado di fattibilità. Sono state premiate, in generale, le regioni del Nord,

a discapito di quelle del Sud, anche se il conto si pareggerà quando arriverà il resto degli stanziamenti. L'impegno a reintegrare il pacchetto delle risorse disponibili fino ad arrivare alla cifra iniziale, infatti, è contenuto nell'accordo del 5 marzo 2009 tra le regioni e il Governo, che pose fine al conflitto che si era aperto quando, con il Dl 112/2008, Palazzo Chigi aveva congelato tutta la somma.

Queste prime risorse disponibili consentiranno di accrescere l'offerta abitativa di 5.058 unità. Gli alloggi che possono essere resi disponibili più rapidamente per le assegnazioni sono quelli che hanno necessità di interventi di recupero e manutenzione: sono 4.200 e assorbono 127 milioni di euro circa. È stato giudicato di immediata fattibilità circa il 60% del numero totale degli alloggi inizialmente proposti per questo tipo di intervento. Potranno anche essere avviati i cantieri per la costruzione di circa 500 nuovi alloggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca L'ufficio studi di Gabetti: il trend, calcolato dal 2007 al 2009, riguarda Napoli, Bari e Palermo

Giovani coppie, speranza di casa

Diminuite le annualità di stipendio necessarie per comprare un bilocale



Casa dolce casa
Secondo Gabetti
c'è più speranza
per le giovani coppie

DI ANGELO AGRIPPA

In piena crisi economica, questa è una notizia di non poco conto. Soprattutto perché riguarda le giovani coppie. E cioè: nell'ultimo biennio è stata registrata una diminuzione del numero di annualità di stipendio necessarie per comprare una casa. Ognuno si rende conto che una cosa sono gli indirizzi che emergono da una ricerca di questo tipo e altra cosa, spesso, è la realtà individuale. Detto questo, l'ufficio studi di Gabetti assicura che si «è verificato un incremento leggero degli stipendi a fronte di una flessione del costo delle abitazioni» e che l'appartamento più comune per le giovani coppie resta il bilocale di 60 metri quadrati.

La variazione maggiore viene segnalata a Palermo, dove nel 2009 acquistare un bi-

locale sarebbe costato circa 137 mila 280 euro e 155 mila 958 nel 2007, quindi con una rilevazione percentuale di -12%. A Napoli lo stesso immobile sarebbe costato 182 mila 556 euro nel 2009, 197 mila nel 2007: pari a una variazione di -7,3%. A Bari la variazione, invece, si attesta a -8,1%, giacché un bilocale, in media, sarebbe costato nel 2009 170 mila 478 euro e nel 2007 185 mila 561. Dunque, nel capoluogo pugliese sono calcolati 8,2 anni di tempo per acquistare casa (erano 9,5 nel 2007); a Napoli 8,7 anni (a fronte dei 10 del 2007); e a Palermo 6,6 anni (a fronte degli 8 calcolati nel 2007).

La ricerca ha tenuto presente lo stipendio annuale di un operaio, passato — secondo Gabetti — a 20 mila 914 euro dai 19 mila 483 euro del 2007.

VOMERO ACCESSO AL CREDITO FACILITATO

Apri sportello antiusura per salvare i commercianti

L'accesso al credito, elemento imprescindibile per il regolare svolgimento e sviluppo di qualsiasi attività imprenditoriale, sta diventando, nell'attuale contesto sociale-economico, un percorso insidioso e ad ostacoli a causa di comportamenti poco trasparenti e non improntati a buona fede da parte delle Banche. Questa difficoltà è una delle principali cause che spingono gli imprenditori a rivolgersi a canali diversi per ottenere credito, finendo purtroppo spesso nelle morsa dell'usura. Per contrastare questo fenomeno, l'Associazione Centro Commerciale Vomero-Arenella incontrerà, assieme ai rappresentanti delle categorie partenopee, il procuratore della Repubblica Giandomenico Lepore, il questore di Napoli Santi Giuffrè, il colonnello Cinque, comandante provinciale dei carabinieri, il generale Giovanni Mainolfi, comandante provinciale della Guardia di Finanza, i vertici della Confcredito, importante confidi campana, il presidente Salvatore De Raffaele, Vittorio Iodice, direttore generale e Carmine Petolicchio, direttore commerciale, in una tavola rotonda che discuterà il tema "usura" e presenterà il Primo sportello Sos usura-credito, che sarà articolato in sportelli sparsi sul territorio di Napoli e Provincia, di ascolto e monitoraggio delle esigenze degli imprenditori, di sostegno legale ed attivo, con collaborazione diretta e sinergica tra operatori commerciali e rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura e di associazione energica che possa



esercitare una pressione politica costruttiva nei confronti delle Istituzioni e degli organi competenti. «L'usura è una metastasi - afferma Enzo Perrotta -, presidente dell'associazione centro commerciale Vomero-Arenella - Essa può essere efficacemente contrastata soltanto garantendo agli imprenditori un agevole accesso al credito e ponendo fine alle pratiche scorrette degli Istituti Bancari».

SAN GIOVANNI

INIZIATIVA DELL'ACLI, IL PRESIDENTE DEL CIRCOLO: SPAZIO DI AGGREGAZIONE

Assistenza per fisco e centro di ascolto, ecco il Punto Famiglia

Assistenza fiscale e previdenziale, servizio di regolarizzazione per colf e badanti, supporto per il disbrigo di pratiche amministrative, sostegno psicologico alle famiglie, servizi per l'infanzia e la terza età, attività culturali e ricreative. È quanto offre il nuovo Punto Famiglia Napoli Est delle Acli, inaugurato nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, che da oggi sarà a disposizione dei cittadini della zona.

Presso il circolo delle Associazioni cristiane lavoratori italiani, lavoratori e pensionati delle fasce sociali più deboli troveranno consulenti ed esperti pronti a fornire loro assistenza e

competenza. «La nuova sede - spiega Patrizia Sannino, presidente del circolo Napoli Est e consigliera del Pd alla Provincia di Napoli - si propone come punto di aggregazione e di riferimento nel quartiere. Aprire una sede qui era un'idea ambiziosa che finalmente si concretizza». «È un modo per dare più voce ai territori - conclude Antonio Borriello, consigliere comunale del Pd e candidato alle prossime regionali - attraverso centri come questo si può essere più vicini alle famiglie e ai cittadini, informandoli di diritti e opportunità che spesso non sanno nemmeno di avere».

VIA BRIN DENUNCIATO UN BOSS: CONTROLLI PER LA MOVIDA SICURA E PATENTI RITIRATE. MAI SEQUESTRO DI MERCE VENDUTA DA RABOGANZI

Smantellata la baracca dei trans

di Valentina Novello

Una baracca abusiva trasformata in casa di appuntamenti sottoposta a sequestro, automobilisti sottoposti a test per rilevare la presenza di alcol e droga nel sangue, patenti ritirate e ancora blitz contro l'abusivismo commerciale con decine di migliaia di capi contraffatti sottoposti a sequestro.

È questo il bilancio di una vasta operazione condotta nella notte tra sabato e domenica dalla Polizia Municipale lungo i quartieri e le strade maggiormente battute dalla movida partenopea.

BARACCA-ALCOVA. L'operazione della sezione Uri della polizia municipale, diretta dal maggiore Greco e coordinato dal Tenente Maini, ieri mattina, si è concentrata nella zona di via Brin. Proprio in quella traversa i caschi bianchi della Municipale hanno scoperto una baracca di cemento completamente abusiva. All'interno era stata allestita una mini-camera da letto. Al momento del blitz nella camera c'era un uomo 50enne, travestito, in possesso di 100 preservativi. La baracca di costruzione abusiva, utilizzata come "alcova" per la prostituzione, è stata sottoposta a sequestro con apposizione di sigilli e l'utilizzatore O.A., con precedenti per detenzione di sostanze stupefacenti, denunciato.

MOVIDA SICURA. I vigili della seconda sezione motociclisti, diretto dal tenente Cortese, sono stati impegnati invece in attività di controllo della circolazione stradale con l'utilizzo di Alcotest e Narcotest. Quarantacinque i conducenti sottoposti a test per rilevare la presenza



di alcol nel sangue, 30 per il test antidroga. Il blitz si è concentrato nelle zone tra piazza Vittoria, piazza Bovio, piazzale Tecchio, corso Europa, via Tasso, Riviera di Chiaia, Mergellina e via Caracciolo. Complessivamente quattro patenti di guida sono state ritirate a giovani di età compresa tra i 22 e 28 anni perché è stato riscontrato un tasso alcolemico superiore ai limiti della norma. In viale Kennedy, Fuorigrotta, è stata ritirata la patente e denunciato un automobilista di 45 anni di Bagnoli, che in stato di ebbrezza (il tasso alcolemico riscontratogli era di 2,38) ha causato un incidente stradale impattandosi con due veicoli regolarmente in circolazione, (incidente con solo danni ai veicoli e nessun ferito). Denunciato anche un giovane di 24 anni, del quartiere di Fuorigrotta, risultato positivo al narcotest ed ai prelievi ematici e biologici effettuati presso l'ospedale San Paolo in via Terraccina. Prelievi che verranno inviati al Loreto Mare per i risultati ufficiali. I veicoli dei trasgressori sono stati affidati a passeggeri patentati risultati in regola ai controlli.

OPERAZIONE ANTIABUSIVISMO. E sempre ieri il personale dell'Uri, diretto dal Maggiore Greco e coordinato dal Tenente Maini, è stato impegnato dalle prime ore dell'alba, in una vasta operazione di prevenzione e repressione attività commerciale abusiva in Via Brin, Via Volta ed in Corso Arnaldo Lucci. Complessivamente i caschi bianchi partenopei hanno rinvenuto e sequestrato 10.000 i capi di abbigliamento usati e 6000 pezzi di genere alimentare. la merce recuperata era venduta abusivamente da ambulanti che alla vista degli agenti si sono dati alla fuga facendo perdere le loro tracce. Tutto il materiale recuperato è stato prontamente distrutto grazie all'impiego dei compatattori dell'Asia.

Cinquanta famiglie 'ostaggio' del degrado

Bacinelle e teglie raccolgono l'acqua piovana

NAPOLI (daga) - Le pareti della camera da letto sono annerite dalla condensa d'acqua che si è venuta a formare dalle crepe nella controsoffittatura. "E' tre anni che ormai sono così, praticamente da quando abbiamo messo piede in questa casa. - racconta **Gennaro Torre**, residente nelle palazzine ex 219 di via Serino - In questo lungo periodo di tempo io e mio moglie **Vincenza** abbiamo inviato più di trecento segnalazioni alla **Romeo Immobiliare**, ma non abbiamo mai ottenuto una risposta. Dal centralino un giorno ci dissero: Voi continuate pure a segnalare i problemi, tanto prima o poi interverranno". **Gennaro** ed **Enza** (nella foto in alto) sono sposati da tre anni e vivono insieme al loro bambino all'interno di una delle 'case parcheggio' del quartiere Barra. L'acqua piovana ormai è riuscita ad infiltrarsi all'interno delle pareti di tutte le stanze della casa, rendendo l'ambiente

malsano. "Mio figlio soffre d'asma, - spiega **Gennaro** - quindi non potrebbe stare a contatto con l'umidità. La condensa d'acqua che si è venuta a formare sul soffitto danneggia ulteriormente la sua condizione di salute". Il problema delle case di via Serino ormai è noto anche al parlamentino dei quartieri Ponticelli-Barra-San Giovanni: alcuni esponenti della municipalità hanno chiesto ai residenti di stringere i denti, oppure di procedere con interventi di muratura senza attendere ulteriormente i tecnici dell'A. R. Immobiliare. Ma la storia degli occupanti di via Serino è anche una storia di indigenza: molti dei residenti, infatti, non hanno abbastanza denaro per permettersi degli interventi di impermeabilizzazione degli edifici. "Ci sono molti pensionati che abitano qui - fa notare **Enza** - e fanno i salti mortali per arrivare a fine mese. E poi dovrebbe essere la **Romeo** ad occuparsi della manuten-

zione degli stabili, non capisco perché le famiglie dovrebbero sborsare di tasca propria per avere interventi che invece gli spettano di diritto". C'è chi con la muffa alle pareti e i costanti zampilli che vengono giù dal soffitto ci vive da sempre, da quando cioè sono state inaugurate le palazzine popolari nel cuore di Barra. "E dal 1988 che siamo costretti a piazzare bacinelle per raccogliere l'acqua che gocciola dalle pareti, ormai ci siamo abituati. - dice con un amaro sorriso **Rosa Borrelli**, 28 anni, anche lei affetta da problemi asmatici - Mia madre è andata più volte a denunciare di persona questo problema, ma non ha mai ottenuto una risposta. Siamo

costretti a vivere nell'abbandono, eppure chi di dovere conosce la nostra situazione".

"Siamo costretti a vivere in condizioni disastrose, eppure tutti sanno"



Immobili Oggi riprende in Commissione il dibattito sul piano casa

Il Consiglio

Piano casa da mercoledì maratona in aula

Oggi riprende il dibattito in commissione sul piano casa: due sedute, oggi e domani, che introdurranno alla maratona in aula che comincerà mercoledì. Cominciano a delinearsi i primi emendamenti. Per il Pd Genaro Centanni ne ha presentato uno a sostegno della fasce sociali più deboli: «I canoni di locazioni - si legge nel testo - non devono superare il 50 per cento dei valori attribuiti agli accordi territoriali». Vale a dire che chi costruisce deve tenere conto di questi parametri quando si tratterà di affittare.

Non sarà una passeggiata per il sindaco Rosa Russo Iervolino far passare la delibera che potrebbe cambiare il volto della città con oltre 10mila nuove case da costruire nei prossimi 36 mesi. Un piano che vale investimenti per 2,5 miliardi di euro e migliaia di posti di lavoro. Una corsa contro il tempo con l'handicap di una maggioranza divisa: da un lato i Verdi e le sinistre che vorrebbero modificare la delibera in maniera restrittiva e quindi far dimagrire e molto le volumetrie. In ballo c'è la costruzione di 14mila nuove case. A Bagnoli le volumetrie raddoppieranno, nell'area orientale saranno costruiti la bellezza di 7700 nuovi alloggi.

lu.ro.

Comune: subito da risanare lotti popolari, scuole e uffici

L'elenco

■ ■ Spulciando nella lista, del Comune, si evince che in molti casi si tratta di colonne pluviali, di canne fumarie e coperture d'edificio, di rivestimenti e serbatoi d'acqua contaminati. Alcuni esempi: la ludoteca dell'istituto "San Domenico Savio" in via Settembini ha la colonna pluviale da sostituire, cosÃ# come la canna fumaria della sezione municipale di Chiaia a Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone. E ancora: da ri-

sanare è l'ex sede degli assistenti sociali in via Amato da Montecassino a Materdei. Per non parlare dei cosiddetti "ruderì". Si va dal tristemente noti complessi di edilizia popolare T1, T2 e T4 di Pianura, fino all'ex sottostazione di Montesanto in via Canalone a Olivella. Servirebbero non solo pià soldi ma anche decine di uomini da sguinzagliare in giro. Anche perchè chi si occupa di amianto sostiene che i casi siano oltre duecento. ■ C.P.

I dati dell'emergenza



IL DOSSIER REGIONALE

REDATTO DALL'ARPA

Per l'Agenzia ambientale ci sono 408 siti coesi contaminati da amianto in Campania. Venticquattro di questi sono a Napoli. Per questi immobili sarebbe necessaria una immediata bonifica e messa in sicurezza.

PROVINCIA E PREFETTURA

GLI UFFICI PUBBLICI

Consiglio provinciale, sede della Polizia Provinciale, ufficio del Lavoro, prefettura di Napoli e sedi dell'Anm, l'azienda del bus: ecco i siti contaminati presenti nel capoluogo partenopeo e censiti nel dossier.

I DATI COMUNALI

114 SOLO A NAPOLI

Per il Comune di Napoli, invece, 56 sono gli immobili comunali da bonificare, mentre gli altri 58 sono ruderi da mettere in sicurezza.

www.VIVALASCUOLA.it - Studenti, prof e istituti in Rete



In classe fotografi, poeti e disegnatori

Tempo di concorsi per i ragazzi: ecco tutti gli impegni

di **Alessandra Buono**

Primavera tempo di concorsi: gli alunni delle scuole napoletane diventano fotografi, poeti e disegnatori. E a fine maggio le premiazioni. Quattro le competizioni in corso. Per la serie "La città è mobile...qual piuma al vento!", i ragazzi dovranno realizzare un fumetto, un disegno, un'opera di grafica o un'illustrazione originali sul tema della mobilità sostenibile. Si tratta di un concorso promosso dall'associazione Imago con il patrocinio del MIUR - USR Campania, della Regione Campania, della Provincia di Napoli e dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Napoli, nell'ambito della 12ª edizione il Concorso di Fumetto e Grafica. Gli elaborati vincitori saranno esposti a Castel Sant'Elmo in occasione del 12° Salone Internazionale del Fumetto Napoli Comicon che si terrà dal 30 aprile al 2 maggio.

I bambini delle elementari potranno invece cimentarsi in una gara di filastrocche, in rima o in metrica libera, dal titolo "Abracadabra: cambiaNapoliinpoesia", promossa dall'associazione Ko libri. Sono in palio libri di Gianni Rodari e di letteratura per l'infanzia della migliore produzione contemporanea. "I mille volti di Napoli" dovranno apparire in una fotografia o in un poster: è il concorso bandito dal Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano) che scade il 30 aprile. Alla IV edizione del "Premio delle buone pratiche di educazione alla sicurezza e alla salute "Vito Scafidi" indetto da Cittadinanzattiva, sono invitate a partecipare le scuole che abbiano realizzato, nell'anno scolastico 2008-2009 o nell'anno scolastico in corso, progetti sulla sicurezza a scuola ed sull'educazione al benessere. (ass)



Accanto, la biblioteca

Bella iniziativa al Vomero

Libri senza spazio in casa? Donateli alla biblioteca del cuore

Si chiama "La biblioteca del cuore" ed è la nuova casa del libro (o, meglio) il luogo dove troveranno spazio tutti i libri che non hanno più posto in casa vostra e rischiano di essere buttati via ma anche accumulati per mancanza di spazio in luoghi come cantine e altro. "La biblioteca del cuore" viene inaugurata stamani alle ore 11.30 al Vomero, presso la Sala Abc (via Donizetti 2a, nel palazzo della funicolare centrale) alla presenza (tra gli altri) di Salvatore Principe (presidente Abc) e di Diego Guida (assessore arredo e decoro urbano del Comune di Napoli). Fino ad ora sono già stati raccolti ben 500 libri, ma tutti posso-

no contribuire alla costituzione di quest'insolita ma preziosa biblioteca aperta dal lunedì al sabato non solo per la consultazione ma anche come luogo d'incontro per la presentazione di libri, mostre d'arte, convegni.

I libri donati saranno ordinati su mensole con targhe, sulle quali sarà riportato il nome del donatore e, se richiesto da quest'ultimo, anche un recapito telefonico.

I testi potranno essere così consultati con grande facilità: per alcuni di essi, ci sarà la possibilità di essere "adottati". Previa richiesta al donatore, infatti, sarà possibile portare a casa uno o più libri scelti. (C. Fal)

In breve

Chiaia

**Alcotest e narcotest
controlli alla movida**

La seconda sezione motociclisti dei vigili urbani ha controllato la movida di Chiaia effettuando oltre 70 test per alcol e droghe. Quattro le patenti ritirate.

Riflessioni



**Anti-cocaina
a Napoli
nuovi protocolli**

Marco Salvia

Il continuo espandersi del consumo di cocaina negli insospettabili ambienti della Napoli bene dimostra molto spesso, nei commenti che vengono poi effettuati, una scarsa comprensione collettiva delle ragioni psicologiche legate all'enorme consenso che ha questa droga. Il crescere progressivo e inarrestabile del consumo di cocaina, e dunque della sua richiesta sul mercato internazionale, è infatti più che a ragioni contingenti, legato oggi alla dinamica psichica propria della nostra società occidentale.

Una società basata sul culto dell'io e che esalta in modo squilibrato proprio quegli atteggiamenti che gli psichiatri a volte definiscono come protagonismo patologico, atteggiamenti morbosi che i media però spesso riescono a trasformare, facendo in modo che per menti deboli questo vizio possa essere considerato solo come banale effetto secondario di un presunto «successo» mondano. Questo crea un enorme equivoco nei più deboli, giovani e meno giovani, esasperando tendenze personali squilibrate. Sono moltissimi i falsi modelli che possono depistare i giovani nella nostra società, ma tutti quei

personaggi che han fatto del protagonismo il mezzo per sostenere il proprio stesso fanatismo auto centrato, sono ottimi esempi al riguardo.

Personaggi discutibili divengono così dei veri punti di arrivo da emulare mentre in realtà tale emulazione è solo un obbiettivo nevrotico, e ciò è decisamente pericoloso per la propria integrità mentale.

Inoltre, una tale riuscita emulazione non è per nulla alla portata da tutti, ciò spinge spesso le persone frustrate, ad assumere una droga come la Cocaina, il cui effetto principale è proprio quello di fornire una delirante e falsa prospettiva su se stessi, sul proprio valore, su quella che è la considerazione altrui al nostro riguardo.

Nessuna droga è capace quanto la cocaina di trasformare i deliri di un io malato nella percezione che tali fantasie rappresentino il mondo reale. In genere dunque, chi utilizza Cocaina, lo fa per sostenere un io fragile e confuso e cercare di dare a bere agli altri le bugie che cerca di raccontare a se stesso.

Il Cocainomane e l'utilizzatore salutare hanno in definitiva lo stesso obiettivo, e questo non è solo ludico come spesso si pensa ma "auto-curativo", serve a rafforzare la propria "personalità" ed esaltare il presunto ruolo nel mondo che questi soggetti possiedono o credono di possedere. Quando l'effetto svanisce però, una patologia importante come la depressione si presenta inevitabilmente a chiudere il conto,

In tutta questa dinamica la società occidentale così pregna di un malato culto della personalità è dunque la primissima responsabile. La cocaina, infatti, non produce dipendenza fisica, e come è noto, la presunta cura fino ad oggi è basata quasi sempre su di un approccio unicamente psicoterapico. Cioè è sostanzialmente corretto per le ragioni che abbiamo esposto, ma certo insufficiente, in quanto bisogna poi caso per caso attendere che chi usa la cocaina giunga da solo a conclusioni equanime sulla sua situazione interiore o perfino aspettare che si inabissi nella depressione.

Prima di chiedere aiuto dunque possono anche volerci anche molti anni. Il cocainomane, lo ripetiamo, a differenza degli utilizzatori di droghe come Eroina o Mdma è spesso una persona molto ben inserita nella società e la richiesta di aiuto prima di partire da un io si dissociato, ma anzi apparentemente iper funzionante, deve averlo

portato davvero a toccare il fondo. Il fondo di un abisso da cui è molto difficile risalire. Ma poi come chiedere aiuto? E a chi? Anche a questa domanda almeno riguardo la nostra regione vogliamo cercare di dare risposta.

Da qualche tempo, ed è una buona notizia, nella nostra città è stato elaborato un protocollo che comprende un necessario percorso anche farmacologico per la dipendenza da cocaina. A tutt'oggi infatti non ci sono terapie farmacologiche standard che abbiano come indicazione la dipendenza da cocaina, anche se la ricerca in tal senso non manca. Gli strumenti di intervento riconosciuti dalla comunità scientifica come efficaci sono come detto sostanzialmente strumenti psicoterapeutici e hanno il difetto di richiedere tempi lunghi ed anche grosso impegno da parte di pazienti che per loro natura spesso difettano proprio di questo.

Il dottor Vincenzo Barretta psichiatra e psicoterapeuta però da circa un'anno sta utilizzando una strategia di intervento farmacologico, composta dall'associazione di più farmaci, stabilizzanti dell'umore, antipsicotici ed antidepressivi, che utilizzata a bassi dosaggi sta dando soddisfacenti risultati sia sul craving (istinto compulsivo ad usare una droga) che sulla sindrome astinenziale da cocaina. Questo modelli utilizzati in città sia nel centro Noesis a Mergellina che presso il Sert dell'ospedale San Paolo a Fuorigrotta diretto dal dottor Francesco Auriemma, permettono oggi alle persone con problemi di cocaina un approccio multidisciplinare che valuta caso per caso le necessità del paziente.

Ne diamo notizia con la consapevolezza che il vuoto di risposte precise di fronte ad una epidemia di tale portata debba essere colmato anche dalla stampa con informazioni pertinenti ed adeguate rivolte alle persone e alle famiglie che si trovano a fronteggiare oggi, a Napoli ed in Campania, questo difficilissimo problema. E sono davvero tante.

DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA

A Sud crisi più grave in Campania

Le risultanze del Rapporto Strategico 2009 sulle regioni e i settori colpiti

Pubblichiamo di seguito stralci significativi del Rapporto Strategico Nazionale 2009 del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico.

ANDAMENTI REGIONALI

La fase recessiva, che ha interessato l'intero territorio nazionale, si è dispiegata con ampiezza e intensità diverse tra le regioni e all'interno delle singole regioni, agendo peraltro su situazioni già significativamente differenziate.

I risultati registrati nel 2008 e le prime stime per il 2009 evidenziano che le regioni del Centro-Nord sono state tutte interessate dal calo dell'attività produttiva, che appare più pronunciato nell'area nord-occidentale, in particolare in Piemonte e in Liguria. Tra le regioni del Centro le peggiori performance sembrano riguardare l'Umbria e le Marche. Ancora più negativo l'andamento nelle regioni del Mezzogiorno: Campania soprattutto, ma anche Basilicata e Calabria, con flessioni del Pil superiori a quelli medi nazionali e anche ripartizionali. L'impatto della crisi globale si è quindi manifestato con forza su realtà territoriali diverse per situazioni congiunturali, ma anche per peculiarità del sistema produttivo.

(...) Al Sud i flussi di esportazioni hanno registrato cali anche superiori alla media nazionale, sebbene influenzati, nel caso di Sicilia e Sardegna, dal crollo delle esportazioni (in valore) dei prodotti petroliferi raffinati.

Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro, che si mostrano normalmente con ritardo rispetto al calo della produzione, sono finora evidenziati, soprattutto nelle zone più sviluppate del paese, più dal ricorso alla CIG che da una diminuzione del livello assoluto dei disoccupati.

(...) Al Sud, invece, si segnala un calo dell'occupazione più significativo, in particolare in Abruzzo, Campania e Puglia. In Campania sembrano influire soprattutto la flessione dell'occupazione nei settori dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera, in Puglia il calo nelle costruzioni e, in misura minore, nei servizi.

L'impatto più diretto della fase recessiva si registra, come detto, attraverso il maggiore utilizzo della CIG, in particolare di quella ordinaria.

Il ricorso alla CIG riguarda soprattutto le aree più forti del paese: il complesso delle

province di Lombardia ed Emilia-Romagna, le aree di Torino, Asti, Alessandria e Verbania in Piemonte, quelle di Vicenza, Treviso e Belluno nel Veneto e le province di Firenze, Prato, Pisa, Livorno e Arezzo in Toscana. Sempre nell'area centro-settentrionale risultano in maggiori difficoltà le province di Genova e di La Spezia in Liguria e quella di Roma nel Lazio.

Nel Mezzogiorno l'utilizzo della CIG interessa maggiormente le province di Bari, Foggia e Taranto in Puglia, quelle di Cagliari e di Sassari in Sardegna e di Catania, Siracusa, Trapani ed Enna in Sicilia.

I settori più colpiti sono quelli della meccanica e della siderurgia, del tessile-abbigliamento, della chimica e gomma e plastica nelle regioni del Nord; ancora il comparto meccanico, insieme al tessile e all'edilizia in quelle del Centro; il comparto agricolo, i mezzi di trasporto e le costruzioni nel Mezzogiorno.

CONCLUSIONI

Il Rapporto conferma l'attualità della strategia definita dal Quadro anche sulla base dell'analisi relativa ai primi tre anni del ciclo 2007-2013, dei progressi registrati nella sua attuazione, dei primi risultati conseguiti.

L'analisi conferma in particolare che in una fase fortemente segnata dall'aggravamento del contesto macroeconomico e finanziario, il ruolo e il contributo della politica regionale risultano particolarmente rilevanti per:

- contrastare la debolezza strutturale dell'economia italiana rispetto ai principali paesi industrializzati, europei e non, determinata sia dall'inadeguatezza di alcuni importanti fattori produttivi (innovazione tecnologica, competenze umane, concorrenzialità dei servizi, dotazione infrastrutturale) sia dalla persistenza di forti vincoli di bilancio a causa della dimensione del debito pubblico;
- ristabilire condizioni di sviluppo per le regioni meridionali, in particolare per quelle dell'Obiettivo Convergenza, che, nell'attuale fase economica continuano a risentire della maggiore fragilità del loro tessuto produttivo e della debolezza della domanda per consumi, rilanciando, al contempo, le prospettive delle aree più avanzate del Paese, anch'esse segnate da un visibile arretramento;
- utilizzare anche in chiave anticiclica le opportunità offerte dai Programmi.

La strategia e l'attuazione del Quadro, analizzate nel Rapporto anche per singole Priorità, Programmi, e temi prioritari, mirano infatti a conseguire obiettivi di carattere strutturale, resi, se possibile, ancora più cogenti, dalla necessità di contrastare le conseguenze di medio lungo periodo della crisi internazionale sull'economia del Paese e in particolare delle sue aree in condizioni di maggiore difficoltà:

- creando un clima più attrattivo per le imprese e le persone con un volume significativo di investimenti destinato al rafforzamento delle infrastrutture e servizi di trasporto, al miglioramento dei servizi ambientali (acqua, rifiuti, difesa del suolo) e allo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza e del risparmio energetico;
- promuovendo la conoscenza e l'innovazione, con interventi finalizzati al miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione, al rafforzamento delle competenze dei giovani, soprattutto nel Mezzogiorno, e allo sviluppo della ricerca e innovazione da parte delle imprese, in collaborazione con università e centri di ricerca, anche tramite il sostegno al trasferimento tecnologico; alla diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione;
- rafforzando la qualità del capitale umano, con l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di formazione e lavoro efficiente e qualitativamente adeguato, contrastando gli effetti della crisi sul mercato del lavoro e sostenendo la coesione sociale.

Al tempo stesso il Rapporto evidenzia come, pur continuando a perseguire queste finalità di carattere strutturale, l'attuazione della strategia del Quadro sia stata in grado di dare un contributo apprezzabile alle misure urgenti di contrasto immediato di alcune delle più rilevanti conseguenze della crisi economica internazionale.

Pur in questa situazione di maggiore difficoltà il Rapporto indica che, dal punto di vista dell'avanzamento finanziario e della predisposizione delle azioni e degli strumenti necessari alla piena operatività del Quadro, i risultati sono apprezzabili. In sintesi dal Rapporto emerge che:

- al 30 settembre 2009 si registrava un livello di attivazione complessiva del Quadro pari al 38 per cento delle risorse programmate, significativamente superiore (41 per cento) nel caso dei Programmi FESR, rispetto ai Programmi FSE (28 per cento);



• alla stessa data si evidenziavano differenze anche sensibili nel livello di attivazione fra le diverse Priorità con punte pari al 71 per cento per la Priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità" e al 50 per cento per quella Competitività e attrattività dei sistemi urbani" e poco meno del 40 per cento per la Priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione". Le Priorità con minore livello di avanzamento, in particolare nell'Obiettivo Convergenza, (tra il 23 ed il 26 per cento di attivazione) sono la 3 "Energia e ambiente", la 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita" e la 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali", sulle quali deve quindi focalizzarsi un deciso impegno nei prossimi mesi. Anche l'attivazione dei Programmi Operativi, si presentava molto differenziata: per taluni di essi corrispondeva alla quasi totalità delle risorse programmate, o a livelli comunque molto rilevanti; per altri risultava molto modesta, a testimonianza di persistenti difficoltà nella fase di avvio. L'analisi degli interventi attivati sui singoli temi prioritari conferma comunque il forte orientamento sulle priorità della strategia di Lisbona;

• l'accelerazione della spesa a valere sui Programmi operativi al 31 dicembre 2009, grazie al fortissimo recupero registrato a fine anno, ha consentito la integrale certificazione dell'importo in scadenza: complessivamente 3,4 miliardi di euro, 2,2 per l'obiettivo Convergenza, 1,2 per l'obiettivo Competitività, in alcuni casi, superando anzi, in alcuni casi in misura anche significativa, la soglia per evitare il disimpegno automatico delle risorse, con la sola eccezione del POR FSE Sicilia. Il venir meno, all'ultimo momento, delle condizioni per la piena rendicontabilità degli interventi in corso, per una controversa interpretazione delle possibilità offerte dal Programma, comporta un disimpegno pari a poco meno di 55 milioni di euro di risorse comunitarie;

• vi sono segnali rilevanti di maggiore concentrazione delle risorse e degli sforzi verso obiettivi e risultati individuati e definiti: oltre che l'agire innovativo del "meccanismo degli obiettivi di servizio" nelle Regioni del Mezzogiorno, tale tendenza ad una maggiore concentrazione appare avvalorata anche dalla rilevanza assunta dall'impegno per la realizzazione di "Grandi Progetti". Si tratta in molti casi di progetti che superano ampiamente la soglia minima fissata dai regolamenti e che sono sostenuti da fonti di finanziamento ulteriori oltre a quelle della programmazione comunitaria.

Non vanno tuttavia sottovalutate le difficoltà e anche i rischi che occorre ancora superare per rafforzare e rendere più efficaci le prossime fasi di attuazione. Da questo punto di vista permane assolutamente

indispensabile uno sforzo ulteriore per creare condizioni istituzionali, tecniche, organizzative adeguate.

Per questo il Rapporto indica che nel corso dei prossimi anni sarà dedicata un'attenzione specifica a:

- rafforzare le capacità tecniche e di attuazione delle Amministrazioni responsabili per garantire l'efficacia di un impegno finanziario di investimento così rilevante;
- migliorare la interazione e cooperazione fra i soggetti locali e tra questi e i soggetti nazionali dotati di competenze e conoscenze non disponibili sui singoli territori; l'offerta integrata di beni e servizi pubblici e la costruzione di capitale sociale contribuiscono allo sviluppo dei territori in ritardo attraverso l'interazione fra un'azione di policy esogena rispetto al territorio e il ruolo degli agenti locali in quanto depositari delle informazioni e della conoscenza necessarie per il dispiegarsi della politica di sviluppo;
- ricercare soluzioni idonee a realizzare un'effettiva integrazione e complementarietà fra interventi delle politiche ordinarie e la politica regionale;
- rafforzare l'orientamento ai risultati della programmazione, valorizzando pienamente l'esperienza avviata dal meccanismo premiale degli Obiettivi di servizio;
- cogliere le opportunità di un miglioramento del contesto macroeconomico anche per ripristinare le condizioni favorevoli ad una massimizzazione dell'impegno finanziario delle Regioni dell'obiettivo Convergenza.

Il caso Ricerca condotta su dati Istat, ma adottando uno specifico modello econometrico. Il ruolo dei tassi d'interesse

Svimez «Più flessibilità, più sommerso»

«Nelle imprese meridionali c'è uno stretto legame tra occupazione in nero e contratti atipici»

DI ANGELO LOMONACO

Quanto più è diffuso il lavoro nero e irregolare, tanto più aumenta il costo del lavoro. Può sembrare paradossale, eppure è proprio così. E accade in particolare nelle regioni meridionali. È il risultato dello studio condotto da Riccardo Achilli sulle imprese del Sud negli anni 2000-2005 pubblicato sull'ultimo numero della «Rivista Economica del Mezzogiorno», trimestrale della Svimez diretto da Riccardo Padovani. L'indagine è stata elaborata su dati Istat con l'adozione di uno specifico modello econometrico che ha messo in relazione il tasso di irregolarità del lavoro con tre variabili: costo del lavoro, incidenza dell'occupazione flessibile e percentuale di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil. E il quadro emerso dimostra che nelle imprese del Mezzogiorno c'è un legame molto stretto tra il ricorso al sommerso e il costo del lavoro, i tassi di interesse, l'uso di contratti atipici e la bassa spesa per ricerca e sviluppo, con il caso limite della Calabria.

Gli indici che si ricavano dal modello di Achilli parlano chiaro: con valori com-

presi tra il 26,9 della Calabria e il 16,4 della Puglia, tutte le regioni del Sud sono segnate da alti tassi di irregolarità nel lavoro e da un costo del lavoro decisamente più alto della media nazionale, ferma a 12,5. Dopo la Calabria, la situazione più critica si registra in Sicilia (21,4), Basilicata (20,1), Campania (20), Sardegna (19,4), Molise (18,6). La Puglia va un po' meglio e l'Abruzzo (12,5) è invece in linea con la media nazionale.

Alto costo del lavoro ma basso tasso di irregolarità si riscontra in Friuli, Lazio, Umbria, Trentino, Abruzzo; mentre Marche, Piemonte, Toscana, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Val d'Aosta registrano bassa diffusione del sommerso e un costo del lavoro più basso della media nazionale.

Considerando contratti atipici e flessibilità, risulta che le regioni più flessibili, per così dire, sono quelle con il più alto ricorso al lavoro nero, e anche questa volta sono tutte le regioni del Sud. E cioè, nell'ordine: la Calabria, con un valore pari a 22,5, seguita da Sicilia al 19,5, Puglia al 18,9, Basilicata a 16, Sardegna a 15, Cam-

pania 13,5 e Molise a 13,4. Al contrario Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli, Lazio, Toscana, Liguria, Umbria, Marche, Emilia Romagna registrano bassi tassi di irregolarità e bassi tassi di flessibilità, con valori compresi tra 8,5 e la media nazionale di 13. Val d'Aosta, Abruzzo e Trentino registrano un ricorso al lavoro flessibile superiore alla media nazionale, ma che si accompagna comunque a tassi di irregolarità bassi.

Più variegato si presenta il quadro rispetto a innovazione, ricerca e sviluppo. Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Friuli e Lazio rilevano una percentuale di spesa in R&S superiore alla media nazionale a fronte di inferiori tassi di irregolarità del lavoro. Abruzzo, Toscana, Marche, Veneto, Trentino, Val d'Aosta e Umbria segnano invece una percentuale di spesa inferiore alla media, così come inferiore è il tasso di irregolarità del lavoro. Al Sud però, anche in questo caso, la situazione precipita: ancora una volta è la Calabria a dominare la classifica, con un valore pari a 0%, a pari merito con Molise e Sardegna. Seguono Puglia, Basilicata e Si-

lia con 0,2, un po' meglio la Campania, con 0,4 a fronte di una media nazionale dello 0,5%.

Lo studio si pone anche il problema del «Che fare?» e risponde alla domanda sottolineando che «Il problema del sommerso è una questione di tipo strutturale». E necessita quindi «di risposte di tipo strutturale legate a un ridisegno complessivo dei modelli di competitività e di specializzazione produttiva delle imprese, nonché al miglioramento dei fattori di contesto». Quali? L'accento è posto sui rapporti banche-imprese. «L'alto costo del credito, infatti, si presenta come problema ambivalente: da un lato spinge le imprese a ricorrere al nero, e dall'altro proprio un rischio più alto dovuto a un mercato instabile spinge le banche ad aumentare i tassi». La soluzione? «Bisognerebbe abbassare la leva fiscale e contributiva e agganciare il costo del lavoro alla produttività attraverso contrattazioni territoriali-settoriali, favorire l'innovazione, per permettere di superare un modello obsoleto basato sul controllo dei prezzi e dei costi e introdurre nuovi processi di prodotto e di riorganizzazione aziendale».

La criminalità Il cardinale nella chiesa dei Quartieri presa di mira dal racket. Cerimonia per la conclusione dei lavori di restauro

Sepe: cambieremo la testa agli estorsori

A colloquio con i fedeli
«Noi siamo gente onesta
il pizzo non può vincere»

Rosanna Borzillo

Ieri mattina si respirava aria di festa ai Quartieri spagnoli. La gente della chiesa di Santa Maria della Concordia, con il parroco don Mario Ziello, festeggiava una vittoria speciale: dopo sette mesi la fine dei lavori e la fine della paura. La vittoria della legalità sulla sopraffazione. La chiesa nuova, la comunità soddisfatta per non aver ceduto alle richieste di pizzo. A fianco alla comunità il cardinale Sepe che ha voluto far sentire al gente dei quartieri la sua presenza.

Sepe appena arriva si rivolge alla comunità che lo aspetta: «Siete contenti? Bella vero la chiesa? Questo parroco è in gamba!». Poi entra per un saluto e per parlare proprio con i bambini, i protagonisti della vicenda iniziata il 29 novembre scorso quando don Mario Ziello chiese proprio ai più piccoli se era giusto sottostare al pizzo. E anche il cardinale Sepe si rivolge a loro: «Siete certamente la gioia dei vostri genitori». Poi spiega: «Volevo incontrarvi da tempo per dirvi l'amore e la predilezione che ho per voi che vivete in un quartiere non facile ma che per la stragrande mag-

”

Il parroco
Don Mario:
«Ringrazio
gli operai
che hanno
lavorato
senza cedere
alla paura»

ziamo», dice Sepe. «Siamo gente sana ed onesta e non abbiamo bisogno di pagare pizzi. Siamo nati onesti e vogliamo campare da gente onesta», aggiunge l'arcivescovo, e chi ha la "capa" non tanto a posto, gliela cambiamo».

L'arcivescovo racconta ai più piccoli la recente inaugurazione del bar Seccia di Monteoliveto, incendiato per non aver voluto sottostare alle richieste di estorsione: «Iorni fa lo abbiamo inaugurato più bello di prima. E ci siamo presi pure un ottimo caffè. Un caffè saporito così come siete saporiti voi: voi siete il caffè dell'onestà». L'applauso è scrosciante ma diventa un'ovazione quando l'arcivescovo parla del parroco. «Sono venuto qui a congratularmi con voi e con padre Mario per la sua ferma sacerdo-

gioranza è impegnato cristianamente e civilmente». Ai piccoli Sepe con linguaggio semplice ed immediato spiega: «Ci siamo sentiti spesso con don Mario in questi mesi e concordiamo che non ci sono pizzi che possono vincere. Noi li "spiz-

tale decisione. Un sacerdote non ha paura: i sacerdoti sono con Gesù e Gesù è con noi. Con lui vinceremo».

Anche don Mario ne è convinto. Non ha più la tensione dei giorni scorsi e lo dice nel suo indirizzo di saluto: «Oggi è solo il momento del ringraziamento, sono andate via le ansie, le preoccupazioni e le paure di questi mesi». E ringrazia tutti. Ma particolarmente gli operai: «Nonostante la paura per il pizzo che alcuni avevano chiesto, hanno continuato a lavorare ed anzi hanno lavorato ancora con maggiore impegno». Poi esprime la sua gratitudine all'Arma dei Carabinieri. In chiesa c'è anche il colonnello Mario Cinque per questa giornata di festa. «In tanti hanno lavorato mimetizzati tra gli operai per sorvegliare i lavori e portarli a termini». Poi tocca ai giovani della parrocchia. Anche loro esprimono la difficoltà di vivere in un quartiere difficile «dove - dicono percepiamo che è difficile avvicinare chi ha il cuore indurito, ma non ci scoraggiamo». Oggi è il giorno della speranza. I Quartieri hanno vinto la loro battaglia. Con la solidarietà e il sostegno di tutti. E Sepe va via dicendo: «Tutto ciò che potrò fare per voi lo farò sempre volentieri». I Quartieri hanno vinto questa battaglia: non c'è stato un parroco contro i camorristi, ma tutta la Chiesa insieme a sostenere la comunità nel cammino per la legalità.

OSPEDALI SOTTO ESAME

 Sperimentazione in 37 aziende sanitarie: c'è anche quella del San Camillo di Roma

Medici e infermieri, largo al merito: "pagelle" per i dipendenti delle Asl

Parte dalla sanità il sistema di valutazione previsto dalla riforma Brunetta

di CARLA MASSI

ROMA - Medici, infermieri, tecnici e impiegati delle Asl avranno la "pagella". Così come prevede la riforma Brunetta, il ministro per la Pubblica Amministrazione. Che ha deciso di sperimentare il sistema di valutazione prima dare il via libera in tutte le Regioni. Un drappello di aziende sanitarie sono state scelte come campione. E, in questi giorni, stanno cominciando ad applicare il modello messo a punto dal ministero. Entro maggio, promettono Brunetta, i risultati preliminari. A fine agosto si chiuderà la sperimentazione. Che è la prima "figlia" della riforma che viene applicata e calata nella realtà dei posti di lavoro. «Valuterà le performance individuali - spiega il ministro - anche in rapporto al grado di cortesia, puntualità, presenza e disponibilità nelle risposte ai

bisogni degli utenti».

Parte, dunque, dalla sanità la "rivoluzione": messa nero su bianco con un accordo, di qualche settimana fa, tra il ministero della Pubblica Amministrazione, la Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere), l'Agenzia nazionale per i servizi regionali e il Formez. Ora l'avvio in trentasette Asl pilota da Nord a Sud: da quella di Alba, a quella di Vicenza, Bassano del Grappa, Firenze, Perugia, Milano, Ancona, Genova, Matera, le 17 della Sicilia. Una sola di Roma, l'ospedale San Camillo. L'Azienda di Matera, insieme a quella di Benevento e a quelle siciliane, rappresenta il Sud nel campione dei "supercontrollati". In questo caso, soddisfatti di esserlo. «Siamo molto interessati - commenta il Direttore generale della Asl di Matera Vito Gaudiano - al coinvolgimento nel progetto. E lo siamo in

modo particolare perché rappresentiamo una realtà del Mezzogiorno. Che potrà, con le altre, sperimentare e applicare una valutazione dell'efficienza e qualificazione del lavoro individuale. Tutto ciò in Basilicata e nel Sud in generale assume una ulteriore importanza per la mancanza di un vero sistema premiante».

La griglia di giudizio viene curata da personale formato apposta per queste particolari valutazioni in corsia. Gli effetti della fase pilota non si tradurranno, in autunno, in nuovi criteri di incentivi e di controllo. L'esperienza acquisita attraverso il lavoro nelle 37 Asl potrebbe consentire di avviare una vera e propria rivoluzione in un comparto, quello sanitario, dove fino ad oggi ha prevalso il sistema di incentivazione "a pioggia" del personale. Quattro gli obiettivi che si leggono nel protocollo per le aziende che aderiscono alla sperimentazione che è fortemente osteggiata dai sindacati: 1) migliorare le prestazioni individuali, utilizzando la valutazione come opportunità 2) premiare il merito individuale 3) favorire la crescita professionale 4) disporre di informazioni per la migliore gestione delle risorse umane.

Sulle "pagelle" i medici, gli infermieri, i tecnici e gli amministrativi troveranno giudizi molto ma molto simili a quelli che vengono dati ai ragazzi a scuola. Cinque i gradi di giudizio, da "insoddisfacente" a "ottimo" passando per "va migliorato", "soddisfacente" e "buono". Al setaccio etico-professionale passano competenze e comportamenti in merito alla partecipazione e al miglioramento organizzativo, «alle capacità - si legge nel protocollo - e allo sviluppo professionale nonché alla risoluzione dei pro-

blemi, della programmazione, di innovazione, di relazione con i colleghi, con i pazienti, i loro familiari e le associazioni». «Stiamo lavorando ad una sperimentazione - spiega Giovanni Monchiero, presidente della Fiaso, la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere - che offrirà elementi importanti in grado di far elaborare nuovi criteri di distribuzione degli incentivi già entro il 1 gennaio dell'anno prossimo».

Le "pagelle" arrivano dopo un'altra sperimentazione, appena conclusa, sulla raccolta dei giudizi che i cittadini hanno dei loro servizi sanitari. Dieci le Asl, per Roma quella del San Camillo, che hanno accettato di partecipare all'iniziativa "Mettiamoci la faccia". Che, con l'utilizzo di "emoticon", le faccette gialle di Smile, è possibile secondo il progetto del ministero della Pubblica Amministrazione, di rilevare la soddisfazione o meno dei pazienti. Via web, telefono e postazioni nelle Asl e negli ospedali. Sono disponibili i pri-

mi risultati: secondo la Federazione delle aziende sanitarie il 70-75% dei cittadini ha un giudizio favorevole degli sportelli a cui si rivolgono i cittadini per prenotare una visita, cambiare il medico di base o per altre pratiche burocratiche. Nulla è stato chiesto sulle liste d'attesa, le disponibilità dei posti e l'attenzione posta al rapporto umano-sanitario tra medico e paziente. Le risposte sarebbero state sicuramente meno entusiaste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

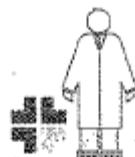
A MAGGIO I PRIMI RISULTATI

I "voti" degli esaminatori decideranno a chi dare gli incentivi

240

Sono le aziende ospedaliere da Nord a Sud

I DIPENDENTI



800mila

Le persone che lavorano nelle Asl

LE AZIENDE



240

Sono le aziende ospedaliere da Nord a Sud

I DIPENDENTI



800mila

Le persone che lavorano nelle Asl

LA DENUNCIA I CONSIGLIERI COMUNALI DEL PD CI: PROMISCUITÀ E CARENZE IGIENICO-SANITARIE

«Cardarelli, venti ammalati in una stanza»

«Sgradevole e imbarazzante è la situazione in cui versa l'astanteria medico-chirurgica del Dipartimento Emergenza e Accettazione dell'Azienda ospedaliera Cardarelli», lo sostengono, in una nota, Gaetano Sannino, Antonio Fellico e Antonio Frattasi del Pdc. «I due stanzoni adattati ad una capienza di 20 posti letto ciascuno, in realtà accolgono la quantità doppia e a volte tripla di pazienti in condizioni di totale promiscuità e di incertezza ambientale, igienico-sanitaria, di sicurezza, di privacy degne di un lebbrosario ottocentesco o di un ospedale della più arretrata zona dell'India - scrivono - I Comunisti italiani da tempo sollecitano provvedimenti tesi a rimuovere questa vergognosa situazione». «Negli spazi disagiati si ammassano ammalati disposti sulle barelle - spiegano - i servizi igienici sono del tutto insufficienti; il contingente di personale sanitario risulta assolutamente sottodimensionato a garantire adeguata assistenza sia a causa del sovraffollamento di pazienti, sia perché deve coprire il servizio giornaliero non più fino alle ore 20 ma ininterrottamente durante l'intero arco delle 24 ore». «I Comunisti Italiani pretendono la chiusura immediata di questo lazzaretto - concludono - nato per favorire qualcuno, ma nei fatti produce solo disagi all'utenza e al personale». «I sindacati e le forze politiche tollerano tutto ciò mentre al direttore generale Rocco Granata evidentemente non interessa affatto questa gravissima emergenza quotidiana mentre continuano a non essere applicati i protocolli d'intesa relativi alla distribuzione dei posti-letto tra le varie aziende ospedaliere». «Tale situazione - prosegue Sannino - è tanto più inaccettabile in una Regione e in un'azienda dove gli sprechi continuano a regnare sovrani. Nonostante le denunce di questa aberrante situazione sia al presidente Bassolino che al sindaco di Napoli che al direttore generale, nessun provvedimento è stato attuato. Occorre prendere provvedimenti immediati per chiudere l'astanteria medico-chirurgica e porre fine a questa indegna situazione sanitaria».